



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

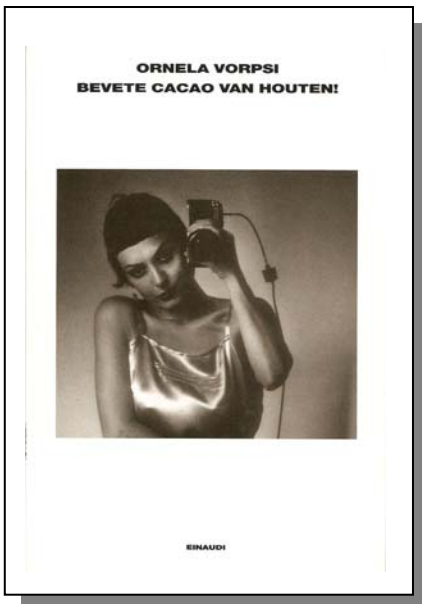
Biblioteca delle Oblate
Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21
Firenze

Venerdì 19 novembre 2010 ore 17.30

ORNELA VORPSI

Bevete cacao Van Houten!
(Einaudi, 2010)

introduce: **Stefano Giovanardi**



In quattordici ritratti folgoranti, Ornella Vorpsi, ci racconta la tragicommedia di chi si sente in trappola, costretto a rimanere immobile o proteso per sempre verso infinite terre promesse. Con il suo sguardo obliquo e la sua lingua poetica e volatile, si conferma superba narratrice di un mondo «che va così, a passi falsi»

Quando si nasce nella "prigione chiamata Albania", esistono solo due modi di orientare lo sguardo. C'è quello del pittore Petraq, che cammina chino sull'asfalto e sembra rimpicciolire ogni giorno di più: è lo sguardo basso della colpa, di chi si vergogna della propria vecchiaia, ma anche della propria bellezza, o di un marito che ha troppa voglia di fare l'amore. E poi ci sono gli occhi puntati dritti verso formidabili orizzonti: è lo sguardo di Gazi che attraversa l'Adriatico e sogna di portare la sua musica in Italia, in Francia, negli Stati Uniti. Sono gli occhi di Teuta mentre stropiccia il foglietto su cui è segnato l'indirizzo che dovrebbe accoglierla a Roma, quelli di Sabrina inghiottita dal mare, e di Lumturi che si nutre delle pagine di Proust e Stendhal. Complice un tempo che sembra eterno, l'Albania smette di essere prigione per diventare limbo, uno stato transitorio nel quale si sopravvive coltivando "promesse d'altrove", fino al giorno in cui si parte davvero. Ed eccolo, finalmente, "il paese dei miracoli", un luogo in cui la bellezza femminile non è più dannazione ma fortuna, il pesce non ha le lisce e le scatole di tè racchiudono prodigi mai sentiti. Ma l'autrice di questi quattordici racconti, che ha lasciato Tirana a ventidue anni e ha scelto di scrivere in italiano, di sguardo ne ha inventato un altro: obliquo, che gioca a ribaltare le ovvietà della lingua e dell'esistenza. Coniugando crudeltà e tenerezza, Ornella Vorpsi riesce a ritrarre quell'essere meraviglioso e fragile che è l'umano, capace di vendersi al prezzo di un sogno, persino nel momento del respiro ultimo. Una scrittura spietata e intrisa di ironia, animata da una lingua unica, ricca di potenza simbolica, che fa dell'assenza di radici la sua forza e trasforma lo spaesamento in strumento di conoscenza.

Ornela Vorpsi nata a Tirana, ha studiato Belle Arti in Albania, poi, dal 1991, all'Accademia di Brera. Dal 1997 vive a Parigi. È fotografa, pittrice e videoartista. In Italia ha pubblicato *Il paese dove non si muore mai* (Einaudi 2005; Premio Grinzane Cavour, *Vetri rosa* (Nottetempo 2006) e *La mano che non mordi* (Einaudi 2007; Premio letterario nazionale città di Tropea). È stata segnalata tra i 35 migliori scrittori europei nell'antologia *Best European Fiction* curata da Aleksandar Hemon (Dalkey Archive Press 2010).